

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 3
25 FEBBRAIO 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566 - 340 4771387**

Iscritto al n. **5402**
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Abbonamento cartaceo o
telematico (vedi ultima pagina)**

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

e-mail:
obiectivomadonita@libero.it

Coraggio, arriverà presto il vero vantaggio!

Si pronosticano disastri finanziari, sociali, culturali, l'economia che crolla, l'informazione che s'intoppa nei filtri dei filtri dei media, la FIAT che risolve contratti da un miliardo e mezzo di euro con la General Motors e non risolve per nulla la general situation degli operai di Termini Imerese, la MG che cede, la Regione Siciliana che quest'anno si trova a fare i conti con duecentocinquanta milioni di euro in meno, Prodi che fa l'Unione, Berlusconi che ci sforna il digitale, che non sia mai rimane qualche quattrino, con soli tre euro guardi la partita che vuoi. Insomma la situazione parrebbe drammatica!

Ma a qualcosa, a ben vedere, può porsi rimedio. E, appunto, relativamente alla questione dell'ammacco di duecentocinquanta milioni di euro dalle casse regionali siciliane. Nei giorni passati si è riunita l'Assemblea regionale la quale, al fine di far fronte alla situazione, ha deciso di dare un'occhiata all'ordinamento siciliano, dove qualche possibilità di recupero "crediti" si trova sempre. Difatti, è previsto nei meandri della regolamentazione regionale un trafiletto che prevede nient'altro che una semplice sanatoria per alcuni immobili abusivi, propri d'un fascino tutto nostrano che tanto ci piace (ad Agrigento c'è persino un partito degli abusivi).

Intanto, dicono alla Regione, partiamo da questo, poi si vedrà. E quindi, foste operai FIAT incastrati a Termini Imerese, fiduciosi nell'economia del Paese, che ascolta e legge giornali per tenervi informati, con la moglie che lavora alla MG, la suocera depressa che votava solo Ulivo e un televisore senza la scart per il digitale; almeno, giacché siete in tempo, tirate su un bel due piani più due con piscina, giardino e campetto da tennis per i bimbi, perché passata l'ondata sanatoria, per la prossima si dovrà aspettare un altro miracolo italiano.

Dove li trovate i soldi? Abbiate pazienza, per il 2006 è previsto il vero taglio delle tasse, lo ha promesso il Cavaliere Presidente.

Alessio Taormina



Foto di Massimo Bruno

**Solleticare...
per sollecitare**

Vuoi diventare giornalista? Scrivi su l'Obiettivo.

Due anni di praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Telefonaci, ti diremo come fare.

Ferrovie dello Stato

Tutti uguali di fronte alla strada ferrata

Una volta c'erano le Ferrovie dello Stato, poi, cinque anni fa, si andò a votare e subito dopo scoppiò la mania di togliere ovunque la parola Stato. Anche la scuola ha subito il restyling. Scrivere Ministero della Pubblica Istruzione o Scuola Media Statale è oggi considerato un errore da correggere; si deve dire ma soprattutto scrivere solamente: Scuola primaria, secondaria, ecc. Insomma, lo Stato e le cose pubbliche devono sparire. Anni fa scomparve una gloriosa materia che si chiamava Educazione Civica e oggi si lavora per ridurre le ore di Diritto alle superiori. La strada per fare sparire anche la Repubblica è aperta ma i più fanno finta di non accorgersene.

Tornando ai treni, nelle scorse settimane in Padania è montata la protesta contro Trenitalia S.p.A. Sono stati soprattutto i pendolari a protestare in vari modi, con blocchi sui binari, rifiuto di pagare i biglietti, ecc. Perché la protesta? Per tutta una serie di disservizi quali ritardi, sovraffollamenti bestiali, treni vecchi e sporchi, soppressione di corse, aumento del costo dei biglietti, modifiche d'orario e via di questo passo. Ovviamente, puntualmente la realtà supera qualsiasi fantasia e si narra di un treno, partito dal centro Italia verso nord, costretto a fermarsi in una stazione intermedia per far fare la pipì ai viaggiatori dato che nessuna delle ritirate era agibile.

Chi scrive, da sempre, è un amante della strada ferrata. Per me il treno è una dimensione della mente prima che un mezzo di trasporto. Per ragioni familiari ne conosco a fondo lunghe tratte. Quanto vale per me però non vale per tutte quelle persone che nel treno vorrebbero vedere semplicemente un comodo mezzo di trasporto.

Quello che sta accadendo alle vecchie F.S., incidenti compresi, rimanda a quanto accadeva in Inghilterra ai tempi della Thatcher. Recentemente nel Regno Unito lo Stato è dovuto intervenire per riprendere in mano una situazione che sotto le gestioni private era degenerata. I fatti nostrani sono ovviamente la semplice ed automatica conseguenza di scelte politico-economiche precedenti. Chissà per chi avranno votato i pendolari che oggi protestano. Quello che però in tutta questa faccenda non mi dà pace è il fatto che la recente protesta contro l'attuale gestione delle linee ferroviarie del nord dovrebbe essere stata, in proporzione, già motivo, da molti anni, di rivoluzione al sud. Quest'ultimo, e penso alla Sicilia, aspetta ancora, dalla partenza di Garibaldi, non dico il doppio binario, ma addirittura l'elettrificazione di alcune tratte. Poi ho capito che si tratta di una specie di "linea della palma" di sciasciana memoria. In pratica questo governo, con una scelta altamente democratica, ha deciso di rendere tutti i cittadini eguali, se non di fronte alla legge, almeno pari di fronte alla strada ferrata, abbassando il livello della qualità del trasporto a livelli sudisti. Ma ecco che i sudditi del ricco nord autonomista ed indipendente si rifiutano di fare i sudici. Non ne vogliono proprio sapere di accettare standard che in altre parti d'Italia da sempre sono la norma. Le proteste sono state riconosciute da tutti, politici in testa, come sacrosante. Le scuse sono arrivate da ogni dove della serie: "Trenitalia si scusa per il disagio arrecato, ecc. ecc.". Fra le tante promesse pare che sui percorsi più affollati arriveranno moderne carrozze a due piani.

Sono proprio contento perché, come è prassi, le vetture dismesse al nord saranno inviate al sud e andranno a sostituire quelle che attualmente sono in uso. Alla fine ci avranno guadagnato tutti.

di Vincenzo Raimondi



Punti di patente, fregatura potente

La notizia sembrava molto interessante. La Corte costituzionale aveva sentenziato che non è possibile togliere punti dalla patente del proprietario di un autoveicolo se non si riesce precisamente a stabilire chi era alla guida dell'auto il giorno in cui ne veniva rilevata l'infrazione per eccesso di velocità con mezzi elettronici, in altre parole fotografici. Insomma, si deve avere la certezza di chi ha infranto il codice della strada. Vittoria del diritto? Purtroppo no! Vittoria della sfacciaggine di questo governo che pur di far soldi è capace di vendere, scusate "cartolarizzare", qualsiasi cosa.

A fine gennaio 2005 ad un mio amico arriva un verbale che gli contesta un eccesso di velocità rilevato nel settembre dell'anno precedente. Tale infrazione prevede la triste sanzione di 148 euro e la decurtazione di 2 punti dalla sua patente che "verranno tolti automaticamente d'ufficio", recita testualmente il verbale, in quanto risulta essere proprietario della vettura. Già la cifra è un'esagerazione, sovente è più del 10% di uno stipendio medio, alla faccia del fatto che tutti i cittadini sono tenuti a contribuire alle necessità dello Stato in base alle proprie capacità. Ma c'è un altro ma! Tramite un apposito modulo allegato al verbale, il ricevente la contestazione dell'infrazione può segnalare, entro trenta giorni, il nominativo di chi era effettivamente alla guida e quindi tutelarsi i preziosi due punti. Tralascio ogni commento su questa educazione alla delazione di parenti ed affini, ma non posso non pensare alla eventualità che la macchina mi sia multata dopo averne subito il furto, magari per fare una rapina come mi è accaduto di recente. A questo punto, convinto che alla guida ci fosse lui, il mio amico accetta la penalità, recita un *mea culpa* e aspetta inerte di ricevere la nota di... demerito. Entro 60 giorni è intenzionato a pagare la sanzione; d'altro canto la sentenza non è retroattiva e c'è poco da fare. Però, c'è anche un però: se non si fa nulla, e non si capisce il perché, oltre all'ammenda di 148 euro arriverà un'altra multa di ben 370 euro circa! Pertanto, attenzione a non far nulla ed accettare sommessamente la penalità con tanto di cenere sopra il capo. Non basta e non vi si dice tutto, non vi si avverte in nessun modo di questa ulteriore sanzione. Occorre che salti fuori un colpevole a tutti i costi, dovete quanto meno autodenunciarvi o trovare qualcuno che si metta... al vostro posto, altrimenti non ci saranno soldi che possano bastarvi.

Non sono mai stato molto bravo in matematica ma finalmente ho capito che un punto della patente costa grosso modo 185 euro.

Giustizia

La discrezionalità dei magistrati, un'arma a doppio taglio

Molta polemica si è recentemente creata intorno a certe decisioni prese dalla magistratura italiana, riguardo a varie vicende. Decisioni sconcertanti, a volte, quelle assunte da alcuni magistrati, sia in sede di giudizio che in sede di esecuzione, con risultati tragici, principalmente sotto un profilo etico.

Tutta colpa dei magistrati, perciò. Senza remora alcuna. Troppo potere in mano ai giudici. Ad ogni modo, al di là della dialettica che accompagna le polemiche talvolta inutili elargite a televisioni e giornali da parte di quei politici cui si ritiene dover dare fiato, il punto centrale di ogni diatriba è focalizzato sulla discrezionalità di tali giudici. Troppa, appunto. E così un Ministro della Giustizia si impegna senza alcuna facoltà, e a quanto sembra per il bene comune, a prendere provvedimenti nei confronti di un giudice, più volte condannato da chi non ne ha alcun potere, quale la Forleo, per le vicende relative ad alcuni soggetti assolti a Milano dal reato di terrorismo nel quale concorrevano.

Ma spesso i cittadini, ignari, seguono il passo delle idee alquanto bizzarre di alcuni personaggi senza ritenere di dover meglio considerare la questione. I magistrati, è vero, hanno un ampio margine di discrezionalità e, al di là della loro morale, cosa non rientrante nei loro doveri d'ufficio se non specificamente prevista per legge, c'è da chiedersi da dove provenga il loro potere discrezionale. La risposta è semplice: dalle leggi. E se da un lato le leggi garan-

tiscono loro, oltre che l'autonomia rispetto agli altri due poteri dello Stato, quella discrezionalità che in una nazione civile è doveroso che abbiano, dall'altro le migliaia di leggi sfornate troppo spesso senza logica dal Parlamento la arginano e la vincolano nei modi più disparati. Se un magistrato decide, è da ritenersi che lo faccia attenendosi alle leggi in vigore. Vale per chi si pronuncia su una sentenza, così per chi dispone una pena alternativa alla detenzione, così per tutto quanto dalla magistratura venga deciso. Sempre e soltanto le leggi vengono applicate, buone o cattive che siano. E oggi, l'emanazione di decreti e leggi secondo il saldo criterio dell'ignoranza dei principi costituzionali pare far tendenza.

Se sono queste le leggi successivamente applicate dai giudici, non ci si stupisca se alcuni soggetti vengono scagionati dall'accusa di terrorismo o se a Giovanni Brusca, premiato per la lodevole condotta assunta in carcere in meno di dieci anni, vengono accordati i permessi previsti dalla vigente normativa che gli consentono di ritrovarsi nella quiete familiare una volta ogni quarantacinque giorni, o se da altri magistrati un adolescente di sedici anni viene affidato alle cure di un istituto di recupero appena due anni e mezzo dopo il suo concorso nell'omicidio di una ragazzina di quattordici anni che aveva cercato di resistere ad uno stupro. E non si pensi, infine, che leggi create per pochi individui non disestino le fondamenta dell'intera giustizia dello Stato.

Alessio Taormina

Giudici e... virilità

Bacchettare i giudici oggi pare essere di moda. Probabilmente anche in questo c'è del giusto. Sicuramente la magistratura è diventata troppo autoreferenziale. Chi ha rimesso prontamente, in questi giorni, in libertà le due "piccature" ree di aver cercato di rapire un neonato, probabilmente lo ha fatto per mettere in evidenza le incongruenze della legge, ma ciò non è una giustificazione sufficiente. Più si è importanti più si dovrebbe essere responsabili, però nel nostro Paese è vero il contrario. Più si è importanti più si tende a scaricare le responsabilità verso i sottoposti.

Anche il Papa, prima di ammalarsi, ha richiamato i giudici della Sacra Rota. A quanto pare un po' troppa è la loro discrezionalità nel concedere i divorzi. Sono certo che molti avrebbero qualche aneddoto da raccontare sull'argomento. Una delle sentenze che mi ha colpito di più è quella collegata al fatto che l'eccessiva fucosità dei Siciliani può essere considerata motivo di annullamento di un matrimonio. I famosi "Vespri siciliani" hanno alla fine diffuso l'idea che una sana virilità è in fondo una malattia rivoluzionaria e destabilizzante dello stato, della famiglia e quindi della chiesa.

V. R.

La laurea perde quota...

Un'inversione di tendenza stranamente siciliana

Ma quale laurea! Si dimezza il numero di studenti siciliani che intraprende la carriera universitaria. L'inversione di tendenza rispetto al passato emerge dai dati dell'Istat (censimento 2001) elaborati dalla rivista *Tuttoscuola*. Gli studiosi hanno focalizzato la propria attenzione sugli studenti appartenenti alla fascia d'età inferiore ai 30 anni e l'hanno messa a confronto con la popolazione degli over trenta. Emerge inoltre una grave tendenza all'abbandono scolastico dopo la terza media da parte dei ragazzi siciliani che al momento del censimento non avevano ancora compiuto i 30 anni.

L'immagine che ne fuoriesce è una sorta di foto mossa poiché sono diverse e di stampo opposto le conclusioni che si possono trarre. Il pessimismo indotto da una lettura superficiale dei dati potrebbe infatti celare una presa di coscienza dei giovani siciliani. Una presa di coscienza non tanto dell'inutilità del percorso universitario sul piano culturale e formativo, che è sempre importante sebbene da molte indagini sulla qualità della formazione universitaria emergano preoccupazioni crescenti, quanto piuttosto sul piano della sua inutilità in termini di maggiori chances offerte al neolaureato che si mette alla ricerca di un corrispondente posto di lavoro. Come dire: è meglio darsi da fare al più presto per intraprendere un'attività lavorativa piuttosto che pesare all'infinito sul bilancio familiare in attesa di un titolo universitario.

Dai risultati dell'indagine emerge che l'intero Sud ha perso ormai il tradizionale primato di "dottori" in questa o in quella disciplina. Dal 7,9 per cento di laureati siciliani sopra i 30 anni si passa a un ben più modesto 4,2 per cento. Il decremento, per la verità, investe anche altre aree del Paese e incide sulla media nazionale, che tuttavia, in quanto media, non rende l'idea circa l'importanza del dato meridionale e siciliano in particolare. Lo scostamento medio nazionale, in effetti, va dal 7,91 per cento al 5,92 per cento. Ma non solo il record è caduto, la piramide si è addirittura rovesciata. Infatti, nella fascia di laureati con età superiore ai 30 anni, i siciliani sono tra i primi in classifica, dietro solo a Lazio (11,5 per cento, con Roma al 13,4 per cento), Calabria (8,5 per cento), Umbria (8,05 per cento), Campania (8,4 per cento). "Rispetto a questi dati - spiega *Tuttoscuola* - se si considerano invece i laureati con meno di 30 anni, la tendenza è del tutto capovolta: in testa con la più alta percentuale di laureati ci sono ora i liguri, gli emiliani, i lombardi; mentre i calabresi, i campani e i siciliani sono precipitati agli ultimi posti. Anche i laziali hanno perso la leadership, retrocedendo al quar-

to posto". La provincia dove è maggiore l'incidenza di laureati (sotto i 30 anni) è Bologna, sede del più antico ateneo italiano, "dove un giovane su dieci è laureato". Roma (7,89 per cento) retrocede dal primo al settimo posto. Meglio dei giovani residenti nella capitale sono anche quelli che abitano a Genova (9,18), Milano (9,04), Parma (8,54), Trieste (8,45) e Piacenza (8,26).

Tornando alla Sicilia, tocca a questa regione il podio più angusto, con ben quattro province siciliane che fanno compagnia a tre sarde: Cagliari, Nuoro e Oristano. Entrando nel dettaglio, a Palermo è laureato solo il 4,1 per cento degli under 30, a Ragusa il 3,89, a Caltanissetta il 3,63, ad Agrigento il 3,82 per cento. Certo, si può anche ipotizzare, come pure ammettono gli esperti di *Tuttoscuola*, che il dato sia stato in parte appesantito dall'emigrazione di laureati meridionali verso il nord, dove poi sono stati censiti dai rilevatori dell'Istat. "Ma resta comunque il fatto - commenta la rivista - che i territori meridionali si avvarranno solamente dei laureati rimasti". Secondo la rivista "il dato è comunque una spia del profondo disagio culturale e occupazionale delle aree meridionali". Quest'ultima considerazione apparrebbe giustificata dall'altro dato, relativo all'incidenza di coloro che sono in possesso della sola licenza media rispetto alla popolazione tra i 20 e i 29 anni.

In attesa dei dati dei futuri censimenti, che fotograferanno le nuove dinamiche della popolazione studentesca indotte dalle ultime leggi in materia di istruzione, formazione e obbligo scolastico, nonché dalla contestata proposta di riforma Moratti e dal nuovo ordinamento universitario, i dati di *Tuttoscuola* sono altrettanto significativi. Emerge dallo studio che addirittura il 35,9 dei giovani siciliani in possesso di licenza media non ha conseguito il diploma di scuola superiore, a fronte di una media nazionale che si attesta sul 31,71 per cento. La media appiattisce la realtà, che è ancora più negativa per alcune delle nostre province, con all'ultimo posto Caltanissetta (39,6 per cento), preceduta da Ragusa (39,08 per cento), e che vede primeggiare l'Umbria, con solo il 22,81 per cento di giovani che decide di fermarsi dopo la scuola media.

Significativo è però il dato dell'Emilia Romagna, regione con disoccupazione tendente allo zero. Qui si è registrato, come detto, più alto il numero di giovani laureati. Ma non è neanche bassa (28,8 per cento) l'incidenza dei giovani che hanno interrotto il percorso scolastico dopo la terza media, evidentemente per cercarsi un'occupazione.

Vincenzo Brancatisano

"Perché, aggettivo qualificativo!"

Ah, se potrei essere meno sgrammaticato!

Tra la gente che conosco, almeno l'80% non nutre alcuna stima per i modi verbali che differiscono dall'indicativo e tempi che non siano l'imperfetto, sempre indicativo.

Un buon 90% di questa categoria, poi, prescinde dalla conoscenza di forme verbali che non appaiano per così dire spicciole, bastevoli a rendere il concetto. La restante parte, deliberatamente, la snobba.

Una discreta percentuale, poi, volendo in realtà mostrare il contrario, ossia conoscere e persino apprezzare congiuntivi e condizionali, si insinua in proposizioni tutte "intorcinate", campi minati dai quali, tra l'altro, è quasi impossibile uscire, una volta dentro. Perciò, a un certo punto di panico e stasi orale, preferisce lasciare la frase malamente concepita e messa al mondo alla libera interpretazione dell'ascoltatore, pur di non peggiorare la situazione.

Ad ogni modo, presumo che questi dati non siano circoscrivibili alle mie conoscenze. Basti sbirciare tra canali televisivi vari, girare a piacimento la manopola di una radio e ci si imbatte nel relativismo lessicale di cui i giovani sono fieri ereditari.

Nella quotidianità, la lingua italiana pare eclissarsi nell'ombra della comunicazione essenziale, senza giri vari, con un quantitativo sempre crescente di idiomi, neologismi e verbi derivanti da parole insignificanti.

Ma anche chi non utilizza il nuovo modo di comunicare proprio delle ultime generazioni, chi si mantiene in sostanza nel buon nome della tradizione, sciorina frasi di cui a volte bisogna interpretare il significato più plausibile.

E a girare il coltello ci sono le varie riforme scolastiche, dalle quali emerge un unico dato chiaro: l'intento di creare per il domani dei lavoratori con cognizioni relative a determinate professioni, sempre meno attenti ad un'approfondita conoscenza della lingua, come del resto ad altre parti della cultura.

Quindi, ad esempio, meno latino nei licei, come ad accogliere la perenne noia degli studenti che accompagna lo studio di questa materia che, per quanto morta, è essenziale per un giusto approccio con la nostra lingua, fatta di congiuntivi e condizionali non rimpiazzabili, pronomi e particelle pronominali non intercambiabili ad libitum, fatta di verbi e accordi morfologici, di complementi. La scuola oggi deve insegnare a navigare nel web, ad esempio, anche se la maggiore utilità di altre discipline è inopinabile.

Come utile può essere lo studio di due, tre o, perché no, quattro lingue straniere, a fronte, però, di una corretta conoscenza della propria, evitando ogni tipo di surrogato e di mode linguistiche a dir poco semplicistiche.

Alessio Taormina

Uguali e diversi

Se solo si riuscisse a vedere la diversità dell'animo umano come una varietà cromatica della natura che ci circonda, solo allora, forse, ci renderemmo conto che movimenti come il fondamentalismo islamico, quello dei Baschi in Spagna, degli Eta in Irlanda, non avrebbero alcun senso di esistere.

Se guardassimo alle diversità culturali, religiose e di pensiero come alle mille sfaccettature del carattere e dell'animo umano, capiremmo che non sono altro che una diversa manifestazione di un'Unicità Universale che è l'Essere Umano.

Se ci facciamo caso, noi stessi abbiamo diversi modi di fare, di pensare e di agire in base alle varie situazioni o momenti in cui ci troviamo, ma non per questo perdiamo il rispetto e la dignità come Uomini. Non a caso il simbolo della bandiera della pace è l'arcobaleno: sette diversi colori che rappresentano, metaforicamente, la diversità umana e culturale, ma che messi insieme danno vita a qualcosa di unico e raro, ad uno spettacolo della natura.

Così la diversità di cultura non dovrebbe essere vista come una diversità di predominanza etnica o, peggio, razziale, ma come una diversa manifestazione di quella che è una propria visione di sé e del mondo che lo circonda.

Ma questo diverso modo di vedere la realtà non deve portare a considerare che una visione sia migliore delle altre. Si dovrebbe creare una *fusion* tra le diverse culture piuttosto che una *rivendicazione* culturale.

Non dobbiamo commettere l'errore di interpretare il pensiero degli altri usando i nostri schemi mentali ed i nostri parametri di giudizio, ma, al contrario, per meglio apprezzare il pensiero altrui, non dovremmo fare altro che *comprenderlo* in modo empatico, senza alcun pregiudizio e senza *etnocentrismo culturale*.

Salvina Mazzamuto

l'Obiettivo: vivere, non vegetare!

“Internet è una nuova forma di democrazia che mi ha aperto gli occhi”

Intervista a Beppe Grillo di Vincenzo Brancatisano

Si dichiara “partigiano della terza guerra mondiale, quella dell’informazione”. E questa volta Beppe Grillo, 56 anni, in forma più che mai, è convinto che l’umanità sia in possesso di un’arma rivoluzionaria, che sconvolgerà i rapporti di forza tra la società civile e questi “politici antistorici che non rappresentano ormai più nessuno”. Quest’arma è il web, che consente a tutti di dare e ricevere informazioni senza filtri, anche grazie ai 5 milioni di blog, liberi spazi di discussione esistenti in rete. Come il suo, www.beppegrillo.it, preso d’assalto dopo pochi giorni dall’attivazione.

Tour e blog sono già un successo. Grillo, come è nata questa idea?

«Leggendo un libro di un informatico pazzo (*Roberto Casaleggio, ndr.*). La rete è una forma straordinaria di comunicazione. Si by-passa la tivù e la stampa, si tolgono di mezzo i politici. E’ straordinario. Da quando faccio il blog capisco che ci sono migliaia di persone belle, educate, la cui massima imprecazione è “c... puntini puntini”. Il pubblico becero della tivù mi aveva fatto credere che l’educazione fosse scomparsa, invece ci sono milioni di belle persone per le quali sono felice di fare da trait d’union».

Grande fiducia verso le nuove tecnologie e sfiducia verso stampa e televisione?

«Non è sfiducia. La stampa e la tivù non sono più nei miei pensieri. Non mi interessano. Quanto ai politici, qualunque dichiarazione ti fa perdere il contatto con loro. Sono antistorici. Vedere Fini, con quella sua faccina, che va in televisione con un foglietto a spiegare che i morti per lo tsunami erano 150, mentre bastava collegarsi in rete e si trovavano già gli appelli per le persone scomparse. Era lui l’unità di crisi. La gente era più avanti di lui. Questa gente è antistorica e io non mi sento rappresentato da nessuno se non dai miei simili che comunicano con me senza filtri. Hanno dovuto fare una commissione di cinque saggi per vedere dove vanno i soldi raccolti. Date piuttosto un computer a un sedicenne, che controlla lui. Andreotti? Ma lo sa lui cos’è un computer?». **Eppure Grillo non ha sempre avuto fiducia nella rete...**

«Mi spaventava la complessità delle tecnologie, invece mi sono ricreduto. Sono molto semplici, accessibili a tutti e ti migliorano la vita. E sono gratuite. Puoi entrare dentro una notizia data dalla televisione e smentirla con le prove. Ogni sera alla fine dello spettacolo inviamo settemila e-mail a Ciampi per il ritiro delle truppe dall’Iraq».

Già, dopo quella dichiarazione di Gustavo Selva al quotidiano *Libero*...

«Il presidente della Commissione Esteri della Camera ha detto: *Basta con l’ipocrisia dell’intervento umanitario (...). Abbiamo dovuto mascherare Antica Babilonia come operazione umanitaria perché altrimenti dal Col- le non sarebbe mai arrivato il via libera*».

Tuttavia, dopo l’intervento armato ora gli irakeni votano...

«Sono per il ritiro delle truppe perché il governo ha mentito. Abbiamo mascherato la guerra da operazione di pace. Per queste menzogne devono tornare indietro i costruttori di pace e partire i costruttori di menzogne. Sono felicissimo che loro votano, ma a una democrazia inietata come un botulino io non credo. Siamo alla violazione di tutti i diritti internazionali. Se vai nei blog di Pino Scaccia (*inviato Rai di guerra e tenentario di un apprezzato blog, ndr.*) leggi notizie ben diverse da quelle che ci propina la televisione. Prima hanno fatto fuori i giornalisti, poi i medici e le Ong. Mi viene da ridere».

Internet, dunque, come strumento di democrazia?

«E’ una nuova forma di democrazia che mi ha aperto gli occhi. Col mio blog posso registrarmi due minuti e la gente mi vede. Pensi poi alla libera enciclopedia Wikipedia (per l’Italia, <http://it.wikipedia.org>, ndr.). La gente fa informazione in 70 lingue diverse, è straordinario. Peraltra in rete chiunque può sostenere una tesi, un ingegnere può andar là e dare una notizia, tanto se è falsa viene smentita due minuti dopo. Abbiamo una Commissione di vigilanza Rai in Parlamento ma è la Rai che dovrebbe controllare il Parlamento che a sua volta è controllato da tutti. Infatti in rete puoi raccontare a tutti quello che ti pare ma poi vieni smentito da tutti se racconti balle. Con questo sistema puoi andare nel cuore della gente. Certo, bisogna stare attenti ai controlli, ai diritti d’autore, ma io ho fiducia. Perché ci sono sempre nel mondo due ragazzini in un garage che riusciranno ad aggirare l’ostacolo».

Eppure la gente sta ancora attendendo il digitale terrestre...

«La gente è fuori di testa. Stiamo a parlare del digitale terrestre per vedere una partita a tre euro, quando in rete ormai si può telefonare dovunque con pochi centesimi, puoi prendere musica e film, comperare o vendere qualsiasi cosa».

Lei, di questi tempi, è l’unica persona che riesce a far ridere parlando di economia...

«Sì (*ride*), sono straordinario».

Beppe Grillo sarà al Palasport di Palermo il 17 aprile 2005. Vi consigliamo di non perdere l’occasione.

Lo spazio alla psicologa

Il “paperino” meridionale

di Carmela Abbruzzo



Giovedì fa, rivedendo “Nati stanchi” di Ficarra e Picone, riflettevo sulla capacità di questi due comici palermitani di toccare, in chiave umoristica e leggera, un tasto dolente della nostra società meridionale, ovvero la carenza di lavoro. L’idea geniale del film, per chi non l’avesse visto, consiste nell’aver capovolto le parti e nell’aver narrato la storia di due giovani che, dopo aver vinto un concorso di lavoro, invece di brindare e fare salti di gioia, vivono uno stato di sofferenza perché questo comporterà loro il dover rinunciare ai vari passatempi della giornata e il dover assumere degli impegni tipici di un adulto, come il crearsi una famiglia.

Fuori dal set ciò sembrerebbe un paradosso, eppure, in fondo, paradosso non è, perché ciò che Ficarra e Picone hanno evidenziato, in veste comica e in forma estrema, è un fenomeno di cui molto poco si parla nelle nostre città ma che tuttavia esiste ed è chiamato dagli psicologi “la resistenza psicologica all’occupazione” o “sindrome di Paperino”. Paperino perché è il papero più sfaccendato del mondo disneyano e simbolo di una buona parte dei disoccupati in circolazione.

In un contesto come il nostro che non favorisce l’occupazione, il rischio che si può correre è di finire per assumere una “personalità disoccupata” caratterizzata da mancanza di iniziativa e di strategie valide per trovare un lavoro soddisfacente, demotivazione, sfiducia nei confronti delle proprie

Senza marito rispondo all’invito...

Quando gli uomini che mandano avanti un ménage quotidiano pervaso di inattività muoiono prima delle mogli, dopo il lutto queste ultime rinascono, pur onorando la memoria del loro compagno. Intimamente esse si sono liberate di un bagaglio diventato spesso fastidioso, specialmente ad una certa età di inebetimento senile. Si capisce che è così perché molte donne, scomparso lo sposo, si rivalizzano, a volte rinverdiscono e si affacciano ad attività e impegni che costruiscono interessi da coltivare, cose da fare per non annoiarsi, per socializzare, per uscire di casa più di quanto non avveniva prima, quando il carico familiare di impegni legati alla casa, ai figli ed anche al proprio uomo non consentiva tante libertà.

E’ il prezzo che paga il maschio, l’elemento che tradizionalmente sta fuori casa il maggior tempo.

Come non farsi scaricare

Appassiti gli ardori giovanili, raggiunti i traguardi di benessere economico o di realizzazione professionale, gli entusiasmi per creare nuove cose, per cominciare esperienze nuove cominciano a cedere il passo al rilassamento, al riposo legittimo ma spesso infuato se seguito dalla demotivazione, dal rendersi conto di aver fatto il proprio tempo, dalla convinzione che è giunta l’ora di dare spazio agli altri.

Se vuole resistere nel mondo terreno, invece, il maschio deve riconsiderare il suo ruolo e tenersi attivo anche a vecchiaia sopraggiunta, prima che gli acciacchi lo avviluppino e stronchino. Non fermarsi è il segreto, sentirsi utili facendo sempre qualcosa, non assistere passivi a ciò che fanno gli altri, non oziare. Cercare i contatti con gli altri e saperli valorizzare serve invece a tenere sempre vivo quel registro umano senza il quale non saremmo diversi dagli animali. Disponibilità, generosità e sorriso le carte da preferire a quelle di briscola, scopa e scala quaranta.

Ignazio Maiorana

Svincolo Irosa: niente più proclami, servono le opere

Una mobilitazione generale sulle alte Madonie per questa ultradecennale incompiuta

È confermato l'appuntamento che il 25 febbraio 2005 vedrà riunirsi in seduta congiunta tutti i Consigli comunali delle Madonie nei pressi dello svincolo "Irosa" sulla PA-CT. Nonostante le iniziative della Provincia regionale di Palermo, che dopo le proteste lanciate dal Comune di Bompietro, si è messa in moto siglando importanti intese per la realizzazione dell'opera, i primi cittadini delle Madonie e i presidenti dei consessi comunali non hanno voluto recedere dal protestare e il 15 febbraio si sono incontrati tutti a Bompietro per definire le modalità della contestazione che avverrà con una seduta congiunta convocata nell'area di parcheggio dell'A/19 nei pressi dello svincolo "Irosa".

Ma andiamo con ordine. Proprio dopo che l'Amministrazione di Bompietro ha riaperto i riflettori sul mancato completamento dello svincolo, opera considerata indispensabile per le alte Madonie, l'Amministrazione provinciale ha risposto firmando, l'8 febbraio scorso, una convenzione con l'Anas per la realizzazione dell'accesso sull'A/19 e il completamento dell'opera. Secondo l'accordo, siglato dal presidente Francesco Musotto e dal responsabile della direzione regionale dell'Anas, Salvatore Oliveri, la Provincia redigerà il progetto esecutivo per la realizzazione dei 700 metri che mancano per collegare lo svincolo Irosa fino al viadotto già esistente. L'Anas si è invece impegnata a redigere il progetto per il completamento dello svincolo sull'autostrada A19 Palermo-Catania sino al collegamento con la strada e provvederà, inoltre, al finanziamento e all'appalto dei lavori. "Così come annunciato in occasione della conferenza di Petralia Soprana - ha dichiarato il presidente Musotto in un comunicato -, oggi abbiamo segnato un passo importante nella realizzazione dell'arteria viaria che cambierà radicalmente il sistema viario madonita. La con-

venzione siglata con l'Anas rappresenta il segno del nostro concreto interessamento nella realizzazione dell'opera e l'avvio della necessaria sinergia fra i vari soggetti interessati per giungere al completamento di questa arteria".

Di fatto quindi viene riconosciuta la strategicità dell'opera e del collegamento che in totale costerà circa 37 milioni di euro. Il progetto è stato già inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche. La nuova arteria si snoderà su quattro tronconi, per un totale di circa 10 chilometri. La sede stradale, costituita da due corsie della larghezza totale di 9,5 metri, in alcuni tratti è anche munita di banchina pavimentata di 1,5 metri ed è prevista una percorribilità dai 60 ai 90 chilometri orari. Il percorso partirà dallo svincolo per l'innesto in autostrada fino alla circonvallazione sud di Blufi e seguirà verso l'incrocio con la comunale "Boniscicchi" per giungere all'innesto con la strada statale 290.

Il 14 febbraio, alla vigilia dell'incontro degli amministratori delle alte Madonie, un altro passo avanti è stato fatto: il presidente della Provincia Francesco Musotto e il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale si definiscono le modali-

tà con cui il settore viabilità della Provincia, guidato da Filippo Cangemi, potrebbe utilizzare le opere incompiute e inglobarle nel progetto rinnovato della strada, fra cui, di particolare rilievo, il troncone di viadotto che si trova a poche centinaia di metri dallo svincolo che l'Anas dovrà completare. In altre parole, il Comune di Petralia Soprana, Ente capofila quando il progetto iniziale prese avvio, metterà a disposizione dei tecnici della Provincia la documentazione tecnica e amministrativa in suo possesso, riguardante le opere già esistenti e da completare, le procedure per l'acquisizione dei fondi residui necessari per completare alcune parti del progetto. Il documento prevede anche che le zone allora espropriate vengano consegnate alla Provincia. Ma a margine della nuova iniziativa arriva anche la convocazione, da parte dell'assessore provinciale alla viabilità Filippo Cangemi, di un incontro con tutti i sindaci del comprensorio, fissato per il 23 febbraio, due giorni prima della programmata protesta da tenersi sullo svincolo, al Centro direzionale di San Lorenzo per "coinvolgere gli amministratori locali - è scritto in un comunicato - nel percorso che la Provincia ha intrapreso e che sta conducendo per la realizzazione della strada. Sarà il primo di una serie di

tavoli di concertazione dove si potranno studiare le nostre strategie di intervento tecnico e amministrativo finanziario, nonché confrontare le esigenze specifiche di ogni singolo Comune".

Ma, nonostante tutto questo, i sindaci delle alte Madonie non fanno marcia indietro e decidono ugualmente di confermare l'atto dimostrativo del 25 febbraio. Nella riunione del 15 febbraio alla presenza di quasi tutti i primi cittadini interessati è stata predisposta la deliberazione congiunta di protesta che sarà approvata proprio lì, nei luoghi dove sorgerà la nuova uscita autostradale. Dal Comune di Bompietro, per mani del presidente del Consiglio Lucio Di Gangi, è quindi partita una richiesta di convocazione per il capo di Gabinetto della Prefettura che dovrà adottare misure di sicurezza adeguate, visto che alla seduta parteciperanno centocinquanta consiglieri comunali, cinquantacinque componenti di giunte comunali e anche molti cittadini, organizzazioni sindacali e di categoria che arriveranno a bordo di numerosi pullman, mentre una delegazione di amministratori sarà ricevuta dal sottosegretario alle Infrastrutture Nanni Ricevuto al quale sarà personalmente consegnato l'invito a presenziare alla stessa assemblea dei consigli comunali.

Soddisfazione è emersa da tutti i sindaci presenti che hanno rilevato come questo sia l'inizio di una battaglia che non si fermerà fin quando non vi sarà la formale consegna dei lavori con impiego di uomini e mezzi delle imprese appaltatrici. "Non interessano più i proclami - hanno detto all'unisono -, i cittadini vogliono ormai sapere la data di inizio e di fine dei lavori di completamento. Senza il rischio di aspettare altri vent'anni".

l'Obiettivo va in stampa proprio mentre stanno avendo luogo le assemblee e gli incontri citati. Nel prossimo numero daremo ampio resoconto.

Gaetano La Placa

Sarà Giuseppe La Greca, titolare della Segreteria comunale di Bompietro e direttore generale dello stesso municipio, ideatore, insieme al Presidente del Consiglio Lucio Di Gangi, della clamorosa forma di protesta, ad assistere i Consigli comunali che si riuniranno in seduta congiunta sull'autostrada A-19 il prossimo 25 febbraio 2005.

Originario di Valledolmo, 32 anni, La Greca non è nuovo ad assistere organi istituzionali in situazioni di protesta o nell'adozione di atti inusuali. L'anno scorso il giovane dirigente venne alla ribalta per aver proposto e sottoscritto il provvedimento deliberativo con cui, primo in Italia, il Comune di Delia estese attraverso lo Statuto comunale il diritto di voto agli immigrati. Autore insieme ad un altro segretario generale, Alfonso Riccardo, del Testo unico degli Enti Locali in Sicilia e consulente ministeriale in materia di assistenza alle regioni meridionali, La Greca è attualmente sovraordinato al Comune di Canicattì, sciolto per infiltrazioni mafiose, su disposizione del Ministero dell'Interno.

Polizzi Generosa

"Piano Battaglia diventi una stazione per gli sport invernali"

L'Amministrazione comunale chiede più servizi per far aumentare l'appeal turistico della stazione madonita

Fare di Piano Battaglia un vero polo turistico ed al contempo una stazione per gli sport invernali. Il sindaco di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso, indica tre obiettivi da raggiungere in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e il Comune di Petralia Sottana. "Il primo di questi obiettivi - dice Glorioso - coincide con quello che da un po' di tempo a questa parte è diventato il leit motiv dell'Amministrazione provinciale: le auspicate realizzazioni di un nuovo impianto di risalita e di una pista per lo sci di fondo, voluti da Palazzo Comitini, mi sembrano degli elementi utili a far diventare Piano Battaglia un polo per la pratica degli sport invernali. Occorrono investimenti importanti - precisa il sindaco - ma anche una strategia di

marketing che stravolga le abitudini di chi pensa a Piano Battaglia come ad un parco divertimenti della domenica, dove spesso il giorno dopo resta solo l'immondizia".

Queste parole del primo cittadino di Polizzi introducono anche uno degli altri obiettivi da raggiungere. "Caratterizzare la stazione invernale per la pratica sportiva - afferma Glorioso - servirà certamente a far aumentare



Un tetto alla cultura



Nell'attesa che il paese si doti di un teatro comunale per dare un tetto e uno spazio all'arte e alla cultura proposte dalle numerose e vivaci associazioni castelbuonesi, si potrebbe chiedere al dirigente e al consiglio di Circolo del Liceo Scientifico, nonché ai frati Minori Cappuccini, di mettere a disposizione i loro ampi locali. La proposta è scaturita durante l'incontro del 4 febbraio scorso, convocato dall'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello. L'amministratrice ha chiamato a raccolta le associazioni locali per sapere se sono disposte ad assumersi l'impegno di utilizzare il Cinema Astra per le loro attività, prima che il Comune firmi col gestore il contratto di locazione. Tra i presenti sono sorte perplessità sul tipo e sulla qualità di struttura disponibile oltre che sull'ingente somma richiesta dal titolare Antonio Alessandro.

Si parla da anni di un progetto di ristrutturazione e adeguamento del cine-teatro "Le Fontanelle" di piazza Castello, ma ci vorrà ancora del tempo perché ciò si concretizzi. Si parla di affittare una tensostruttura che possa accogliere qualche migliaio di persone, ma costa troppo. Dunque l'unica alternativa possibile, per il momento, sembra quella di chiedere ospitalità alle due istituzioni, quella religiosa e quella scolastica, che possono supportare il Comune con una spesa non speculativa.

Quella sera erano presenti anche padre Domenico Costanzo dei Frati Cappuccini e il prof. Martino Spallino, vicepresidente del Liceo Scientifico, i quali hanno fatto capire che è una strada possibile quella di ospitare i gruppi artistici e culturali con le loro manifestazioni. Si tratta ora di raccordarsi e discuterne concretamente. Chiediamo all'assessore Scancarello di tenerci informati sugli eventuali sviluppi.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.

Pagare subito e sorridere

Ma su certe cose meglio stare zitti...

«Questa è la strategia della Giunta comunale per chiudere i numerosi contenziosi aperti dalle precedenti amministrazioni – fa sapere in Consiglio comunale l'assessore al Bilancio Antonio Castiglia –. Abbreviando le procedure con transazioni e patteggiamenti avremo nell'immediato un esborso notevole però, a lunga scadenza, questa scelta produrrà complessivamente un sostanzioso risparmio di fondi».

“Ma del caso Monni non si ha più notizia?”, ha chiesto il consigliere comunale Peppinello Mazzola del gruppo misto. Il Comune vanta un credito di circa 400.000 euro che in questo momento potrebbero particolarmente far comodo alle casse municipali, ma nessuno dei consiglieri sa a che punto è la questione tra il proprietario dei terreni espropriati e il Comune. Silenzio. Neanche Mazzola, pur chiedendo, ha ottenuto risposta.

Programmazione strategica e lagnusia tragica

Un punto posto all'ordine del giorno nella seduta consiliare del 16 febbraio 2005, “Programmazione strategica 2007-2013 – Discussione”, proposto dal presidente del Consiglio, non ha avuto la meritata attenzione nel dibattito tra consiglieri e amministratori comunali. L'argomento, appena sfiorato, da alcuni consiglieri è stato “sbarcato” ad una riunione dei capigruppo consiliari fissata due giorni dopo. In sostanza Castelbuono deve produrre le sue proposte da aggiungere a quelle degli altri Comuni del comprensorio madonita al fine di programmare gli indirizzi economici, urbanistici, culturali dei prossimi anni con un progetto che la SO.SVI.MA., come Agenzia di sviluppo locale, dovrà predisporre per accedere agli interventi finanziari previsti dalle Misure comunitarie.

Non solo il Consiglio non ha saputo dar seguito al dibattito e stabilire le linee di intervento del proprio Comune, ma la successiva riunione dei capigruppo è andata deserta. Erano presenti soltanto il presidente del Consiglio, Annalisa Sabatino, l'assessore Carmelo Mazzola su delega del sindaco e il capogruppo del centro-sinistra Eugenio Allegra.



Le rocce di Castelbuono



Il Carnevale consolida la "smancia"

Babbi priati, 2001 e i Quattru d'a maida la calamita del Veglione

Quest'anno in incremento l'interesse dei giovani per l'antica tradizione carnascialesca castelbuonese

Servizio di Ignazio Maiorana, foto di Emilio Minutella

La sagra della smancia" registra il tutto esaurito al Cinema Astra dove nel secondo giorno di spettacolo veglionistico, l'8 febbraio, circa 250 persone hanno dovuto rinunciare alla serata. Il locale inadeguato a certi usi (niente riscaldamento, scarso impianto di amplificazione ed altre carenze), tuttavia ha ospitato ugualmente la manifestazione dal canovaccio immutato: ballo e maschere satiriche che mettono alla berlina i personaggi locali.

Questa edizione del Veglione è stata dedicata al poeta Giovanni Incapra, scomparso qualche anno fa, che ha scritto molti versi anche sul Carnevale ed è stato in gioventù autore di maschere satiriche per il palcoscenico carnascialesco.

Soddisfatto l'assessore alla Cultura, l'ing. Adriana Scancarello, che

ha ringraziato pubblicamente il Comitato organizzativo capeggiato dall'ing. Peppinello Sferruzza e quanti si sono adoperati per la riuscita di questa edizione del Veglione. Presentazione e conduzione sono state affidate all'attrice Stefania Sperandeo che ha guidato anche la proclamazione di Miss Veglione, il cui scettro quest'anno è andato alla giovane Annamaria Sferruzza. L'intrattenimento del pubblico è stato ancora arricchito dall'esibizione del gruppo musicale castelbuonese "Punto e... a capo", dall'attore comico palermitano Sergio Vespertino e da Lucia Fatta, anche lei di Palermo, che ha fatto la danza del ventre.

Ma la ragione principale per cui

tanta gente accorre al cinema è quella delle rappresentazioni mascherate che quest'anno hanno registrato una minore presenza di gruppi ma un consolidamento della componente giovanile che assicura la continuità alla tradizione. Un dato che rincuora quanti sono convinti che i giovani non siano attenti a quanto avviene sulla scena pubblica locale. Invece non solo essi hanno raccolto l'eredità di una ultracinquantennale tradizione, ma dimostrano di conoscere alcuni problemi del paese, di possedere senso critico e ironia, oltre che le necessarie presenza di spirito e capacità artistica nella recitazione. Presente tra il pubblico l'Amministrazione comunale al completo che se le è fatte di-

re di santa ragione.

Il tentativo di animare in maniera divertente le strade principali del centro storico va avanti con carri di scarsa qualità e originalità; scarsa anche la coreografia di gruppi giovanili che si muovono al ritmo delle chiassose musiche carnevalesche. Le richieste del Comitato avanzate l'anno scorso all'Amministrazione comunale di istruire gli appassionati all'uso della cartapesta e alla realizzazione delle strutture mobili sono anche quest'anno andate a vuoto. Questa parte è comunque abbastanza onerosa per le casse del Comune e per coloro che vi lavorano. Il risultato scadente. Ma Castelbuono quest'anno può vantare di aver fatto qualcosa a Carnevale quando anche a Sciacca è sal-

tato.

8

I gruppi mascherati



I "2001"



I "Babbi priati"



I "Quattru d'a maida"



Il Carnevale consolida la "smancia"

Servizio di Ignazio Maiorana, foto di Emilio Minutella

I "2001"

7 Il contorno

la caduta di stile dell'anno scorso. La tipologia di satira politica non sempre accessibile al vasto pubblico è stata meno offensiva e si è avvalsa ancora dell'apporto di un gruppo di giovanissimi musicisti e attori, figli dei più incalliti genitori che da anni calcano le scene. Questa operazione "didattica" e di incoraggiamento dei piccoli ha un valore civico straordinario, oltre che un certo spessore artistico. Ciò merita il più alto riconoscimento e ringraziamento. Ma con i "Babbi priati" per la seconda volta al Veglione e i "Quattru d'a maidda" per la prima volta si rinvigorisce la passione giovanile per questa unicità madonita. Sono venuti fuori dei veri talenti. Il sorriso e lo sfottò mettono di buon umore tutti, anche quando si è costretti a dire in faccia certe verità. Creatività e fantasia trovano modo di esprimersi in questa occasione per ricordare che tra il serio ed il faceto, tra il vero e il paradossale, si racconta la vita paesana nei suoi aspetti di crescita o di immobilismo. Sotto altro profilo, invece, ricordiamoci tutti quanti che Carnevale, con la sua indissolubile maschera, l'uomo lo incarna tutto l'anno.

Abbiamo voluto dedicare all'evento un inserto fotografico a colori per significare il nostro contributo di incoraggiamento a mantenere la tradizionale manifestazione.



L'attrice e presentatrice Stefania Sperandeo

Sotto: venditore di caramelle

In basso:
il pubblico al cinema Astra



Nella sequenza fotografica: la danzatrice del ventre; uno degli organizzatori (Saro Polizzano) con l'assessore Scancarrello; Antonio Mazzola (membro del Comitato organizzatore) con massimo Genchi; Miss Veglione (Annamaria Sferruzza) con la concorrente.



Spazio architettura
Living Space,
il verde possibile

Riprogettare senza dimenticare

Dal passato affiorano acqua e giardini

di Gabriella Mazzola

Passeggiando per le vie storiche del paese non è difficile intravedere la presenza di cuori verdi cinti da muri in pietra. A volte basta una palma per segnalarne la presenza, altre volte l'esistenza di una fontana possibilmente ancora in funzione; altre ancora una panchina in pietra o una gebbia o i resti ormai archeologici di una fonte.

Quante meravigliose scoperte si possono fare osservando ciò che ci circonda, se... stuzzicati da una sana e genuina curiosità conoscitiva dei luoghi amati!

Leggendo tra le righe dei libri che narrano la storia di Castelbuono è facile scoprire che nei sec. XVI e XVII era una città costruita attorno a quello che possiamo definire un vero e proprio sistema di giardini. Un sistema che affondava le sue radici nel Medioevo e che con la presenza politico-culturale dei Ventimiglia si è trasformato nel '500 in un sistema di giardini dal sapore rinascimentale. E di questi giardini ancora oggi abbiamo le tracce, purtroppo consunte dal tempo e dal triste abbandono culturale e sociale.

La riscoperta di questi luoghi, sconosciuti il più delle volte anche agli stessi cittadini, è la chiave per ritrovare le proprie origini, per riuscire a dare un nuovo valore economico-politico-sociale-culturale agli spazi 'antichi' e a quelli 'moderni': prendere esempio da ciò che già esiste per dare input propositivi e migliorativi per le progettazioni future, non pensando al singolo episodio 'verde', ma amplificando la visione progettuale ad un contesto di maggiore entità quale può essere a breve raggio il Parco delle Madonie, ad ampio raggio il sistema dei Parchi in Sicilia, fino al sistema paesaggistico regionale in tutte le sue complessità. E le possibilità in tale ottica sono innumerevoli: dalla creazione di un sistema museale dei giardini storici, alla organizzazione di nuovi spazi verdi da vivere, da utilizzare, da godere... che possano integrarsi col sistema verde storico in un'unica entità. Da qui la rinascita di una città che sa leggere nel suo passato traendone le giuste informazioni, elaborandole e mettendole a disposizione per la costruzione di una nuova città.

Castelbuono, città dei giardini tra i secoli XVI e XVII

La città di Castelbuono nei secoli XVI e XVII ha subito una trasformazione da villaggio in centro urbano e, in tale contesto urbanistico, i giardini dei Ventimiglia si possono considerare "perni della crescita e della ristrutturazione dell'abitato" (E. Magnano Di San Lio, Castelbuono-Capitale dei Ventimiglia); non solo, ma, secondo lo studioso, la genesi stessa di Castelbuono può farsi risalire ai giardini, tanto da ereditare dal Medioevo il carattere di città-giardino che essa verrà ad assumere nei secoli suddetti.

Nella seconda metà del Cinquecento sono stati due i materiali con i quali si è costruita la città di Castelbuono: l'acqua e i giardini.

La bontà della terra, il suo andamento collinare e l'abbondanza delle sorgive hanno consentito l'organizzazione di rigogliosi giardini con fontane e abbeveratoi spesso monumentali, ciascuno secondo un autonomo sistema configurativo e funzionale.

Tali giardini sin dal Medioevo affiancavano le chiese, i conventi e le case delle famiglie aristocratiche, essendo il giardino non solo proiezione verso lo spazio esterno, luogo di delizie e di svago, ma anche fonte di reddito. Un giardino aveva la chiesa della Misericordia extra moenia (mura) ed era gestito in gabella o concesso ai sacerdoti che celebravano le messe. Ad ovest dell'abitato, un piccolo giardino, con annessa residenza, era associato alla chiesa del Soccorso, così come alla chiesa di Sant'Antonino Martire e di San Nicola e al convento dei Cappuccini. Anche l'unico monastero femminile di Castelbuono, quello benedettino di Santa Venera, aveva un orto con giardino. Il convento di San Francesco, che fino al 1572 fu la sola fondazione monastica maschile del paese appartenente ad un ordine regolare, aveva fin dalla sua fondazione, risalente al secolo XIV, un giardino, il più ampio rispetto a tutti gli altri; i Francescani, per soddisfare le esigenze della aumentata popolazione concedettero in enfiteusi, a privati, piccoli lotti di terreno ai margini del loro orto.

Fra le trasformazioni urbanistiche attuate nei secoli XVI-XVII, emergono due interventi: la ristrutturazione dell'antico giardino del Belvedere e la creazione del Giardino Grande (nella foto in alto). Tale giardino aveva un impianto rettangolare, ancora oggi identificabile, dimensionato quasi certamente con la regola del rapporto aureo: esempio tipicamente rinascimentale di applicazione delle regole geometriche per la progettazione di una vasta area verde.

diosi potrebbe derivare la prima denominazione del castello di Castelbuono, indicato nei documenti come Castrum Belvederi de Ypsigro. Questo giardino si può considerare l'ossatura portante dell'isolato che lo circonda e che attorno ad esso si è sviluppato racchiudendolo e mantenendone invariati nel tempo i suoi elementi naturali costitutivi.

Un altro e più ampio giardino fu realizzato nel 1560, ad opera del marchese Simone II, al di fuori del perimetro murario dell'abitato, chiudendo con muri a secco un'area rettangolare di circa 186

buono poteva vantare la presenza di altri giardini appartenenti a famiglie aristocratiche, come quello d'agrumi presso la domus dei Guarneri, degli Schimbenti-Moncada, oggi nota come casa Mercanti e a tutt'oggi esistente.

Un intervento architettonico-urbanistico nel secolo XVII fu anche la sistemazione del rettilineo della strada grande, ornata con filari di oleandri e con una fontana con vasca a pianta polilobata e profilo bombato, collocata davanti alla Porta di San Paolo.

La Torre del Castagneto rappresenta un altro episodio di attenzione alla progettazione del verde: situata sulle pendici delle Madonie a sud di Castelbuono, era un manufatto destinato al controllo delle sorgenti d'acqua e delle risorse boschive; è possibile che essa fosse anche residenza e belvedere dal quale godere del panorama del paese.

La costruzione di numerose fontane pubbliche ed abbeveratoi, insieme al restauro ed abbellimento di quelle esistenti,



x 124 metri, uno dei pochi siti pianeggianti fra i pendii collinari, che fu detta Giardino Grande (nella foto in alto). Tale giardino aveva un impianto rettangolare, ancora oggi identificabile, dimensionato quasi certamente con la regola del rapporto aureo: esempio tipicamente rinascimentale di applicazione delle regole geometriche per la progettazione di una vasta area verde.

Il Castello aveva pur esso, ai piedi delle mura, un giardino con pergole (nella foto accanto).

Oltre ai giardini dei Ventimiglia Castel-



ti, la realizzazione di vaste reti di acquedotti che consentono di trasferire e concentrare nei centri urbani le residenze e molte attività produttive prima sparse nel territorio in prossimità di sorgenti e corsi d'acqua naturali, è un altro aspetto caratteristico del rinnovamento urbanistico-architettonico che si attua a Castelbuono nei secoli XVI-XVII.

La razionalità e la qualità di tali opere ed altre ancora, realizzate tra i secoli XVI e XVIII, sono oggi il segno di una città che desiderava aprirsi alle idee e ai fermenti innovativi che caratterizzavano i centri di Messina e Palermo, nonché gran parte delle città europee.

Lo spazio ai politici

“Un rispetto di facciata”

Il Consiglio comunale del 9 febbraio ha discusso la relazione sull'attività svolta dal sindaco Vicari nel primo semestre del 2004. Il consigliere di minoranza Rosario Lapunzina ci ha inviato per la pubblicazione le sue considerazioni messe a verbale di seduta consiliare.

Signor presidente, signor sindaco, colleghi consiglieri, affrontiamo questa sera la discussione sulla relazione relativa al 1° semestre 2004, ma, pur essendo trascorso quasi un anno, non ci sentiamo a disagio. In verità, l'Amministrazione Vicari ci ha abituati a relazioni “standard”, nelle quali il confine tra un semestre e l'altro è molto labile, giacché nessuna di esse contiene, né potrebbe farlo, quei fatti salienti che caratterizzano e segnano la vita di una città.

Di questi fatti a Cefalù non vi è traccia, perché non vi è traccia di fatti amministrativi veramente degni di nota, tali da essere menzionati e ricordati.

Una novità, invero, la si coglie nella prima pagina: il sindaco sottopone la relazione al Consiglio “con umiltà e con rispetto”, e questo è un dato importante, perché non vogliamo discernere sull'umiltà, che è una condizione, uno stato d'animo che non si può pretendere, ma in quanto al rispetto, quello sì, cari colleghi: il rispetto questo Organo lo deve pretendere, non perché sia necessariamente dovuto ai singoli consiglieri, ma perché è dovuto ai cittadini che rappresentiamo.

E a tal proposito, come non ricordare ancora una volta, le deliberazioni assunte all'unanimità o a larga maggioranza da questo Consiglio, puntualmente disattese dall'Amministrazione comunale, dal traffico al difensore civico, al campo Santa Barbara, e potrei continuare. Questo è il rispetto che chiediamo; non un rispetto blaterato, di facciata, ma il rispetto della volontà espressa.

Ma passando ad analizzare i singoli punti trattati dal sindaco, non possiamo non esordire dall'approvazione del bilancio di previsione: concordiamo sulle critiche al taglio dei trasferimenti da parte dei governi, nazionale e regionale. Ci piacerebbe aggiungere che si tratta di quei governi di centro-destra che hanno firmato con gli elettori contratti da favola, impegnandosi a trasformare l'Italia nel Paese del Bengodi. Ecco, ricordiamolo quando ci lamentiamo dei tagli, e ricordiamo che nel corso della campagna elettorale si ingannarono gli elettori dicendo che Cefalù avrebbe beneficiato di non so quale congiunzione astrale, con l'allineamento di ben quattro governi di centro-destra: quello nazionale, il regionale, il provinciale ed il comunale. Sui risultati lasciamo giudicare i cittadini. Ci dicano se sentono migliorata la loro condizione sociale, accresciuto il loro potere di acquisto, più forti le prospettive per il futuro.

Si declama il raggiungimento del patto di stabilità: io vorrei ricordare al signor Sindaco che un ispettore del Ministero delle Finanze, di quel Ministero cioè che tra la sua dirigenza politica annovera un alto esponente di Forza Italia, l'onorevole Gianfranco Micciché, ha idee un po' diverse al riguardo, giacché in una lunga relazione ha elencato una serie infinita di irregolarità compiute dall'Amministrazione comunale e ha messo in forte dubbio il raggiungimento del patto di stabilità. Ma di questo, è probabile, si parlerà in altra occasione.

La relazione, poi, torna ad occuparsi di sanità e nello specifico dell'avvio del progetto di sperimentazione San Raffaele-Giglio. Dico “torna” perché ufficialmente il progetto prese via nel secondo semestre 2003, ma deve essersi trattato di una “falsa partenza” cui ha fatto seguito un avvio molto lento. Se si prescinde infatti dalla massiccia campagna di assunzione di personale, ovviamente con semplice scelta nominativa, i risultati lusinghieri è dato intravederli solo nei comunicati dell'addetto stampa, che poi è lo stesso di quello in servizio al Comune di Cefalù: come si vede, tutto fatto in casa. Se poi, cari colleghi, leggiamo il *Sicilia* di oggi, in particolare l'articolo che racconta l'odissea di un paziente traumatizzato, costretto per ore in una barella, mi chiedo cosa ci sia da essere allegri. Anche su questo il futuro ci

dirà se avevamo visto giusto, se rischiamo cioè di ritrovarci, da qui a qualche anno, con un ospedale svuotato di risorse e pieno di personale precario in cerca di stabilizzazione da parte di mamma Regione.

Tralascio la parte riservata alla cura dell'igiene e dell'ambiente, non prima di aver evidenziato come questa raccolta di rifiuti differenziati, che oltretutto copre solo una parte della città, non sia degna di questo nome: lo spettacolo indecente di sacchetti traboccanti lasciati in tutti gli angoli delle strade e spesso con il loro contenuto rovesciato per terra non è degno di una città turistica. Credo ci si possa organizzare in modo migliore.

Nel capitolo dedicato ai Lavori Pubblici, l'annoso elenco delle incompiute e dei miraggi: il parcheggio nell'area Micciché, impegno che il passato Consiglio comunale, su proposta dei consiglieri della Margherita, affidò con voto unanime all'Amministrazione attiva e su cui poco o niente è stato fatto.

Poi, riemerge il campo di Golf: ma non ne hanno aperto uno tra Campofelice e Collesano, cioè a pochi chilometri di distanza, non più di qualche mese fa?

Si parla del depuratore di Presidiana, mentre nulla si dice su quello di Torrettonda, per il quale, in occasione della approvazione di ben note lottizzazioni, ci si impegnò ad un quasi immediato avvio dei lavori.

E poi ancora il Teatro comunale, in cui ricordo di essere entrato con i calzoni corti...

Ma la cosa più gustosa, cari colleghi, è quella che riguarda le cooperative edilizie: viene affermato che il Comune ha varato il programma costruttivo. Ora io chiedo che mi venga detto con quale atto si sia proceduto, visto che a me risulta che nella persistente inerzia da parte dell'Amministrazione le cooperative siano state costrette a procedere con i loro mezzi e che comunque i programmi non siano stati ad oggi approvati. Ciò è certo, perché la competenza a deliberare appartiene al Consiglio comunale cui nessun atto è stato trasmesso.

Si torna a parlare dei lavori di riqualificazione della zona Pacenzia: un paio di campetti, una scalinata, qualche muro in pietra. Ciò a fronte degli innumerevoli servizi pubblici previsti nei piani particolareggiati, scaduti nel disinteresse di chi amministra e colpevolmente non riproposti. A proposito, signor sindaco, nell'attività di un semestre non ha nulla di importante da dirci sul Piano regolatore generale?

Anche la parte dedicata agli Uffici comunali contiene una “chicca” preziosa: “E' stato reso parere positivo dall'Antitrust in merito all'acquisizione da parte di ENEL distribuzione SPA dei contratti di utenza del Comune di Cefalù”. Ci permetta allora di chiederLe, signor sindaco, come mai ancora il Comune gestisce a Cefalù il servizio elettrico. Quali sono ad oggi i motivi che impediscono il passaggio all'ENEL, più volte deliberato dal Consiglio?

Non voglio dilungarmi su altre questioni di poco conto, come i contributi per progetti sociali: di poco conto non per lo scarso significato che attribuisco a tali iniziative, ma per il valore risibile in termini monetari: se provate a sommare le cifre indicate non raggiungono l'appannaggio di uno solo dei tanti consulenti dell'Amministrazione.

La mia conclusione non può ignorare l'appello rivolto dal sindaco “alle personalità politiche locali a mettere da parte le riserve di natura politica e ad impegnarsi per contribuire alla crescita della comunità cefaludese”. Veda, signor sindaco, ciascuno, penso, ritiene di contribuire a proprio modo al bene del paese: chi con la coerenza che non disdegna la proposta costruttiva, chi con sperimentazioni politiche più o meno ardite. Ma ciò che ci contraddistingue, ciò che contraddistingue la politica cefaludese è una sensibilità comune che, al di là delle differenze di schieramento, non consentirebbe a nessuno di noi cefaludesi, di nascita o di lunga adozione, di rappresentare l'avversario come “un manipolo di oppositori”, persone da additare all'opinione pubblica come soggetti pericolosi, che non vogliono il bene della città e che hanno avuto l'arroganza di non presentarsi mai nella stanza del sindaco a chiedere qualcosa. Veda, di questo siamo fieri: ciò che abbiamo da chiedere lo chiediamo in quest'aula, dove tutti possono ascoltare e dove credo Lei dovrebbe cercare di essere più presente, per il bene di questa città.

Cefalù, 09/02/2005

Il consigliere comunale

Rosario Lapunzina

Il doppio stipendio del sindaco Vicari: Mentre il TAR approva...

“Per l'onorevole Giannopolo sarebbe immorale osservare la legge che prevede il cumulo dell'indennità di sindaco con quella di deputato, come se l'immoralità possa essere stata assunta dal legislatore regionale a fondamento di quella legge alla cui approvazione, tra l'altro, lo stesso Giannopolo ha concorso”. Lo ha detto il sindaco di Cefalù e parlamentare regionale di Forza Italia, Simona Vicari, replicando alle affermazioni di Domenico Giannopolo, sindaco di Caltavuturo e deputato diessino, dopo la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che ha sancito la legittimità del cumulo delle indennità per le due cariche. “Ritengo superfluo ogni commento – ha aggiunto Simona Vicari – sulla totale assenza di titoli in chi ha inteso impartirmi una lezione di etica, mentre mi appello al giudizio delle persone oneste sul mio impegno nell'amministrare Cefalù; una città che svolge un ruolo preminente nel comprensorio madonita e che è afflitta da problemi, la cui soluzione sino ad oggi non è stata sicuramente favorita dal comportamento prevenuto ed astioso di quella parte dell'opposizione che soltanto per demagogia si fa paladina della legalità”.

Il "vinum" del Convivium...

Continua con successo la serie di incontri enologici che, sotto la regia di Antonio Terrasi dell'Associazione Convivium, trova ospitalità in Via Costa 4, a Cefalù, a cinquanta passi dal Duomo. Il 16 febbraio è stata la volta del vino Donnafugata. Ha presentato il mondo produttivo Baldo Palermo, coordinatore dell'ufficio marketing e pubbliche relazioni della nota casa vinicola, che si è avvalso della proiezione dell'interessante video "Comunicare la qualità". Il castelbuonese Pasqualino Fiasconaro, sommelier dell'AIS, ha guidato la degustazione dei vini, chiudendo con l'ottimo passito. Hanno accompagnato la degustazione un buon caciocavallo madonita e gli amaretti di Calcarelli, profumatissimi e gustosi dolci di mandorla.

Donnafugata ha sede e cantina a Marsala e vigneti a Contessa Entellina. Nasce in Sicilia da una famiglia che ha sempre creduto nelle straordinarie potenzialità enologiche della propria terra e che conta 150 anni di esperienza nel vino di qualità. Giacomo Rallo e la moglie Gabriella, convinti che per crescere e migliorare bisogna sempre essere aperti al cambiamento, nel 1983 hanno dato vita

Pantelleria. Ai genitori si affiancano i figli, José ed Antonio, e l'azienda accelera il passo sulla strada della Qualità Estrema.

E' stata presentata anche la filosofia imprenditoriale dell'azienda, "Impresa Natura Cultura; produrre vini di qualità, rispettando l'ambiente e valorizzando il territorio". I vini in degustazione sono stati Chiarandà 2002, Tancredi 2002 magnum, Mille e una Notte 2001 e Ben Ryé 2003.

"La sfida del mercato si vince con la comunicazione", ha dichiarato Baldo Palermo, un concetto che conosciamo benissimo e che anche noi divulghiamo con convinzione da tempo. Sulla bontà di questo prodotto basterebbe citare la posizione occupata al Vintaly dal Donnafugata, collocato nella rosa dei primi 12 vini che 200 esperti e giornalisti del settore hanno scelto.

Una nota curiosa e gradevole è venuta fuori con l'ascolto di qualche brano del cd *Donnafugata, Music & Wine live* che José Rallo, grazie alla sua bella voce, ha prodotto e messo in vendita in collaborazione con l'Associazione per la cura dei bambini cardiopatici guidata dal noto cardiocirurgo prof. Marcelletti. Questo è un esempio luminoso di come si può intrecciare arte, agricoltura e solidarietà per fare economia ed aiutare gli ammalati cui sono destinati, in questo caso che raccontiamo, i fondi raccolti dalla vendita del cd.

Ignazio Maiorana

Una parte del pubblico durante la degustazione.



ad un nuovo progetto produttivo, appunto il Donnafugata. Un'avventura che prende l'avvio dalle storiche cantine di famiglia a Marsala e dalle vigne di Contessa Entellina per approdare anche sull'isola di



Pasqualino Fiasconaro, Antonio Terrasi e Baldo Palermo

Bozzetto da S. Ambrogio Un paese ci vuole


In un dilagare inquietante di globalizzazione, noi, inguaribili ambrosiani, in qualsiasi angolo del mondo ci troviamo, ripensiamo sempre al nostro paese. Come Pavese, riconosciamo che "un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti" (da *La luna e i falò*). Ne siamo così nostalgicamente convinti che quando la campana suona per dare l'ultimo saluto ad uno di noi tra gli alberi del Cozzo Mauro e i riflessi del mare, immaginiamo che anche nell'al di là ci sia un piccolo paese dove gli ambrosiani si ritrovano.

Negli ultimi giorni di dicembre scorso li ha raggiunti Giovanni Pirrone, il componente più anziano del trio musicale Scelfo-Pirrone. Le sue note hanno accompagnato ogni lieta occasione della vita ambrosiana, nata spontaneamente in una sera d'estate o da tempo programmata. Il repertorio era sempre lo stesso, "comu l'unna di lu mari" si è ripetuto per anni distendendosi su un ritmo che apparteneva ormai solo a lui e alla sua fisarmonica, fedele compagna delle sue solitudini. Anche le melodie più note, affidate ai suoi tasti, si trasformavano negli accordi, a volte non perfetti sul pentagramma, ma in perfetta sintonia con le corde del suo cuore.

Tutti lo chiamavano Tirì, un suono che somiglia più ad un accordo che ad un nome. Ci piace pensare che da quel freddo giorno di dicembre Tirì è in quel piccolo paese dell'al di là con la sua fisarmonica pronta per ogni occasione. In quell'altro nostro paese, assieme alla gente, alle piante, alla terra, c'è anche Tirì ad aspettarci, con i suoi occhi chiari, il sorriso sulle labbra e la fisarmonica accordata sulle note di *Benvenuti a...*

Rosamaria Genovese

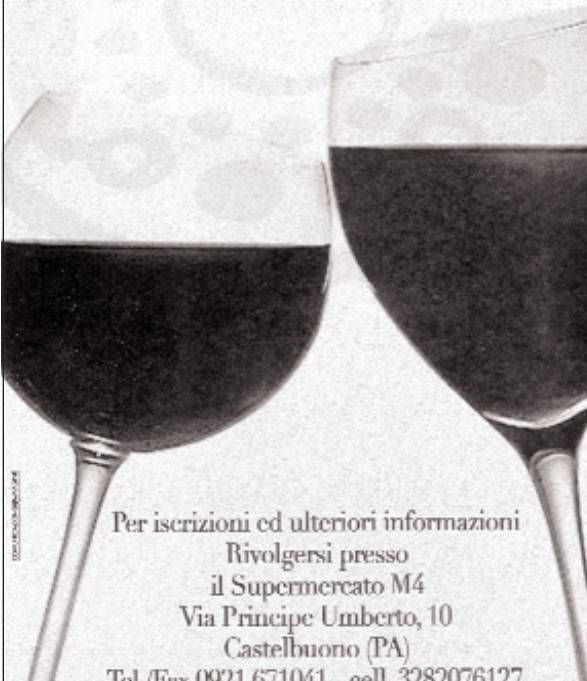
A
I
S



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
SOMMELIERS

Sezione Sicilia

Sono aperte
le iscrizioni
al corso di formazione
professionale
per aspiranti
SOMMELIERS
1° LIVELLO



Per iscrizioni ed ulteriori informazioni
Rivolgersi presso
il Supermercato M4
Via Principe Umberto, 10
Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 671041 - cell. 3282076127

Il fagiolo "Badda" avrà un futuro

25 giovani coltiveranno il legume polizzano

Comune, Provincia ed Istituto per l'Agricoltura insieme per aumentare la produzione del pregiato legume inserito tra i prodotti d'eccellenza della Slow Food

Salone del Gusto: le autorità nello stand del fagiolo polizzano

Il fagiolo Badda, grazie alla promozione voluta dall'Amministrazione provinciale e comunale in occasione del Salone del Gusto di Torino, e forse anche al giudizio del palato di un bomber come Luca Toni, premiato con diversi chili di legume in occasione di Palermo-Juventus, è ormai l'oggetto dei desideri di tanti ristoratori che da ogni parte d'Italia chiedono grosse forniture del fagiolo ai produttori polizzani.

Ora saranno 25 giovani agricoltori, scelti tramite un bando formativo che sarà pubblicato nelle prossime settimane, a dover intensificare la coltivazione del pregiato fagiolo bicolore dalle straordinarie proprietà organolettiche.

Il 9 febbraio, in occasione di un vertice tra l'Amministrazione comu-

nale di Polizzi Generosa, l'assessore provinciale all'agricoltura Marcello Caruso e il preside dell'Istituto professionale dell'agricoltura Pietro Attinasi, è stato deciso che le tre Istituzioni collaboreranno per far aumentare notevolmente la produzione della Badda.

"Le richieste di fornitura arrivano dai migliori ristoratori del bel Paese - dice il sindaco Salvatore Glorioso -, da Vissani a Graziano, che ha appena aperto un ristorante a Mosca. Gli chef più rinomati vogliono inserire nella loro carta dei piatti il fagiolo polizzano. È necessario dunque destinare più aree di terreni alla coltivazione - dice il primo cittadino polizzano - e l'idea di un bando per formare 25 giovani produttori mi sembra eccellente".



Ma conosciamo meglio i dettagli del bando e della collaborazione tra i due Enti e l'istituzione scolastica. Ciascuno dei 25 aspiranti produttori del fagiolo Badda dovrà avere la disponibilità di almeno 1000 metri quadrati di terreno e tutti dovranno seguire un ciclo di lezioni teoriche e pratiche che saranno tenute presso l'Ipaa di Castellana Sicula. Il comune di Polizzi fornirà ai corsisti oltre 100 chilogrammi di fagiolo Badda per la fase della semina. L'Amministrazione provinciale finanzia i corsisti dotandoli dei mezzi di produzione e coordinerà insieme alla Sezione operativa di assistenza tecnica in agricoltura di Polizzi ed alla Sosvima il processo di confezionamento, di selezione e di marchiatura del fagiolo Badda.

"La promozione del legume e il marketing - dice il sindaco Glorioso - saranno due obiettivi per i quali si

spenderà in modo diretto anche l'Amministrazione comunale". "Il miglioramento genetico del fagiolo, ottenuto naturalmente - afferma l'assessore provinciale all'agricoltura Marcello Caruso - sarà il risultato della produzione già a partire da quest'anno. Dalla collaborazione con il Comune di Polizzi ed altri enti come l'Università - continua Caruso - ricaveremo il disciplinare di produzione che ne certificherà l'originalità". "Per i nostri giovani - afferma l'assessore all'Agricoltura di Polizzi, Gandolfo Campisi - la produzione di Badda potrà rappresentare un'occasione di sviluppo occupazionale. Il prodotto - continua Campisi - ormai è particolarmente apprezzato e, grazie all'aumento della produzione, potrà soddisfare le esigenze di un mercato che lo ha già collocato tra i prodotti di eccellenza".

Da cantastorie e puparo a cittadino onorario

Mimmo Cuticchio diventa polizzano



Da sinistra: l'ex sindaco Giuseppe Lo Verde, l'attore italo-americano Vincent Schiavelli, Mimmo Cuticchio e il sindaco Salvatore Glorioso

13 febbraio 2005. Mimmo Cuticchio, il più importante erede della tradizione dei cantastorie e dell'arte del teatro dei pupi siciliani, è stato insignito della cittadinanza onoraria del Comune di Polizzi Generosa con atto del Consiglio presieduto da Vincenzo Cascio, convocato alla presenza del sindaco Salvatore Glorioso e del "puparo" che ha scelto Polizzi come sede permanente della prestigiosa rassegna "La macchina dei Sogni".

Cuticchio in precedenza ha avuto un importante riconoscimento da parte dell'Unesco, che ha definito la sua arte patrimonio artistico dell'umanità.

Dall'8 al 21 agosto di quest'anno Polizzi ospiterà la ventiduesima edizione de "La macchina dei Sogni" che sarà principalmente dedicata ad una mappa geografica sulla narrazione, a partire dal Don Chisciotte di Miguel de Cervantes, nel quattrocentenario della prima pubblicazione.

"Piano Battaglia diventi una stazione per gli sport invernali"

5 l'appeal turistico della zona. Il nostro augurio è che Piano Battaglia possa assorbire una buona quantità dei turisti della neve, facendo aumentare in modo esponenziale le presenze durante tutti i giorni della settimana. È questo il secondo obiettivo - aggiunge Glorioso -, per realizzarlo si dovrà lavorare per ottimizzare i servizi. Il comune di Petralia Sottana, in quanto Ente che ha autorità diretta sul territorio, - secondo il sindaco di Polizzi - dovrà sostenere questo progetto che avrà ricadute positive su tutto il territorio delle alte Madonie".

Il terzo obiettivo indicato dal sindaco Salvatore Glorioso è quasi un invito alla Provincia regionale di Palermo affinché coordini direttamente l'organizzazione dei servizi a Piano Battaglia. "Ogni anno con le prime nevicate ritornano i problemi di sempre - dice Glorioso -. I disagi per il traffico eccessivo, il sovraffollamento antropico e i rischi derivanti dal gelo e dalle carreggiate perennemente innevate - secondo Glorioso - sono dei veri e propri autogol che impediscono di raggiungere la meta. È dimostrato che i movimenti turistici si sviluppano e si incrementano quando, alla base di tutto, c'è una buona organizzazione dei servizi".

Infine il primo cittadino ribadisce che la strada provinciale 119 da Polizzi a Piano Battaglia necessita, proprio da parte della Provincia, di alcuni interventi di manutenzione. "La Sp 119 va riconsiderata nei percorsi turistici - dice Glorioso - anche perché è il tratto più breve per chi viene da Palermo per raggiungere la località invernale".

L'addetto stampa del Comune

Una rassegna di spettacoli per uscire dal letargo invernale. Ed è un successo

Un cabaret per spegnere la malinconia e per superare il rigore dell'inverno con la giusta dose di umorismo. "Ridi che ti spassa" è lo slogan che apre questa stagione di spettacoli teatrali non usuali a Caltavuturo perché normalmente concentrati nel caldo e nella confusione dell'estate, nel corso della quale si usa miscelare tutti i generi con una forte prevalenza per il folklore, divenuto ormai un'incrollabile monotonia. Finalmente una sensibilità al problema del vuoto che succede alla frenesia estiva e al grave isolamento che colpisce la cittadina madonita nel periodo più freddo dell'anno, fino a favorire la depressione non solo giovanile ma anche degli adulti.

L'assessore alla cultura, Piero Porretta, sembra avere intenzioni serie e, nella serata di apertura, il 12 febbraio, ha annunciato con entusiasmo una programmazione piuttosto sostenuta, destinata a intensificarsi sulla base del riscontro che otterrà il primo esperimento che abbraccia il periodo febbraio-aprile, e promette un'attenzione particolare verso l'esigenza da molti avvertita di aprire il paese al mondo della cultura, anche di tipo comico-teatrale. E fatalmente si reperiscono i locali nella zona artigianale, dove è disponibile una grande sala che ospita fino a trecento posti, in via di allestimento e di miglioramento al fine di creare le condizioni perché anche a Caltavuturo si pos-

Panorama di Caltavuturo



sa fare spettacolo e far sorridere.

La prima rassegna teatro-cabaret è curata da un'attrice locale, Mary Cipolla, autrice di numerosi lavori teatrali, tra cui "Donna Ridens", che ha avuto un ampio successo a Roma e in Sicilia divertendo per la comicità che le è connaturale e di cui lo spettacolo si serve per rappresentare la variegata realtà quotidiana fatta di molteplici personaggi colti nella loro espressione comica e non per questo meno aderenti al concreto ambiente in cui si muovono, per metterne in evidenza le caratteristiche salienti, sebbene dal punto di vista umoristico e ironico. Sono noti, infatti, *La signora Lo Piccolo*, di chiara ambientazione palermitana, *La depressa*, *La sorella del commissario Montalbano*, *La ragazza di Linguaglossa*, il tutto in

una comicità che non distoglie dai reali problemi della società odierna, ma li affronta in chiave non drammatica e magari innestando il germe dell'ottimismo. In una spedita intervista, la Cipolla dichiara che la prima rassegna si sviluppa intorno all'idea di fare comicità senza volgarità, permettendo così anche ai più piccoli di divertirsi e di stare senza traumi insieme ad un pubblico adulto. Il primo spettacolo è partito con la rappresentazione cabarettistica dell'artista siciliano, originario di Alcamo, Antonio Pandolfo, e così i caltavuturesi hanno potuto ridere alle eccezionali e gradevoli battute del comico di casa nostra che, emulando personaggi tra i più disadattati, ha messo sulla scena i problemi dei nostri giorni senza nascondere una morale tanto scontata che ormai sembra scomparire e non interessare più i nostri giovani: la salvaguardia degli affetti, il recupero dei valori veri al di là dei soldi, l'importanza dei rapporti d'amore attraverso l'ironia sulla vita di coppia.

Piacevole l'intrattenimento col suono di una semplice chitarra, suonata da un attento professionista, che ha arricchito la serata anche con chiari richiami alla stupenda musica di Paolo Conte.

In questa prima rassegna è prevista anche la proiezione di films, tra cui alcuni di prima visione. E' ora che Caltavuturo si svegli.

Lucia Maniscalco

Il taglio della mano

la luna è tuo dominio e proprietà.

Suppose il *Giorgio W* che un tal Saddam avesse l'arma di sterminazione e, in base a quella sua supposizione, creò una grossa palla... e la sparò

E allora, Eureka! Basta una bandiera, per annullar l'effetto del duopolio; se tu la metti lì dov'è il petrolio, divieni proprietario là per là.

Quel figlio di gran padre, nato genio, aveva un grande piano nella mente; sparò, dunque, una palla intelligente che i suoi lustrini fecero brillar.

E nella terra, or tua, potrai rifare ciò che annientò la bomba intelligente. Se per mangiare, lì, non resta niente: *Oil for food* e *Pizza Hut* è là.

Ma poi capì che il conto non tornava. La guerra non si vince con le palle; per vincere ci vogliono le palle: tu spari, l'altro crepa... e vinci tu.

Poi, con onore, uscir da quel casino. Per far dimenticare le tue palle, la tecnologia, dopo le palle: *Oil for Windows...* e *Bill Gates* è là.

Se perdi, non potrai saperlo mai, perché se spari e il tuo fucil s'imballa, la verità la sa quell'altra palla che a benedirli non fu Dio, ma Allah.

Conclusa la pacifica missione, si entra nella fase degli affari e inizierà la guerra dei comparì: *Oil for me...* e *CO₂ for you*.

E allora, *Giorgio W*, cosa facciamo? Mettiamo la zizzania fra i due Dio, spartendo loro il mondo in *tuo e mio*, con i paletti infissi dai tre "B"?

Poi, l'ordine genial di andare al voto, protetti da chi trema di paura; ma *Giorgio* avrà la grande fregatura: dovrà rifare i conti con Allah.

E con la luna, poi, cosa facciamo? Darla ad Allah o assegnarla a Dio? C'è lì la tua bandiera e, a parer mio,

Perché se è Allah che vince le elezioni s'installerà la legge del Corano, col relativo taglio della mano, al tizio che la tende troppo in là.

Vincenzo Carollo

EDGARDO PIANTIERI
Componente della Direzione provinciale DS Teramo
Via B. Croce, 1
64018 TORTORETO

post. prioritaria Tortoreto, 1 febbraio '05

Al Sig. presidente del Consiglio dei Ministri
Silvio Berlusconi
Palazzo Montecitorio
00186 ROMA

Egr. Sig. presidente del Consiglio dei Ministri,

Epocale. Veramente epocale la riduzione delle tasse. Sono un dipendente della Provincia di Teramo (cat. C2) la busta paga del mese di gennaio è stata "pesante", mi sono entusiasmato a tal punto che mi veniva da piangere per l'aumento epocale pari a Euro 1,42 (netto).

Dopo essermi ripreso con un buon caffè (0,80) non sapendo come spendere o investire il resto (0,62), ho deciso d'inviarle tramite assegno circolare (n. 2801715727 - 05 BPU banca Euro 1,42) l'intero importo della mia riduzione delle tasse.

Sono sicuro che Lei Sig. Presidente saprà come spenderli, per il bene di questo nostro grande Paese.

Vede Sig. Presidente anche i dirigenti dei Democratici di sinistra qualche volta fanno delle buone azioni. Lo dica.

Si allega assegno circolare.

Grazie.

Edgardo Piantieri
Componente Direzione Prov.le DS Teramo

P.S. Se poi trova il tempo per rinnovare il contratto dei Pubblici dipendenti La ringrazio.

BPU banca
BANCA POPOLARE DI ANCONA
N. 2801715727-05
01/02/2005
LUNEL/4/2
BERLUSCONI SILVIO
NON TRASFERIBILE
BANCA POPOLARE DI ANCONA
CITTA' E AFFARI

01123456789
#2801715727# 002633194# 99999999#

4 possibilità di successo lavorativo e un atteggiamento di "rinuncia in partenza" ("tanto non ci riuscirò", "tanto non accadrà nulla di buono", "tanto è tempo sprecato"). Questa mancanza di motivazione porta inevitabilmente ad una difficoltà nell'organizzare le proprie risorse per far fronte ai compiti e comporta continui errori e frustrazioni. Gli errori e le frustrazioni aumentano la visione negativa del lavoro e questa, a sua volta, incrementa la mancanza di motivazione. E' il cane che si morde la coda. Un circolo vizioso dal quale emerge un Paperino pigro, disorientato, incapace di prendere l'iniziativa, dipendente dalle persone e dagli eventi, ingenuo, con una limitata capacità di sopportare i tempi di attesa, una bassa autostima, ignaro delle proprie capacità e dei propri limiti, per cui desidera, desidera tanto ma ha difficoltà a far coincidere questi desideri con la propria potenzialità a realizzarli. E' un disoccupato il cui disagio non è legato solo ad una difficoltà concreta d'inserimento nel mondo del lavoro ma ad una difficoltà personale di auto-organizzazione e di auto-orientamento nel rapporto con la realtà (che richiede capacità di attesa, di scelta, di rischio, ecc...)

Il nostro contesto meridionale, dicevo prima, favorisce questo tipo di disagio, ma utilizzare questo alibi per giustificare la propria pigrizia e la demotivazione non rompe quel circolo vizioso in cui si è entrati. La nostra società può non cambiare mai, e allora noi che facciamo? Continua-

Il "paperino" meridionale

mo a vivere in questo stato passivo-disorientato? Continuiamo a vivere da "desideranti" senza rimboccarci le maniche? Forse ci siamo lasciati abbagliare troppo

dagli obiettivi, a volte irrealizzabili, che la società consumistica ci propina e pensiamo che non vale la pena lottare per qualcosa, anche se piccolo?

Paperino deve svegliarsi, perché ha molti impegni di cui doversi occupare, ha una casa da dover portare avanti o una fidanzata/o che non può aspettare ancora a lungo. La vita fuori scorre e lui rischia di non accorgersene, di perdere il gusto nell'affrontare anche le difficoltà, nel rischiare, nel fare delle scelte. Certo, non è facile, ciò può comportare degli errori e dei problemi ma sicuramente abbandonarsi alla pigrizia o allo scoraggiamento non è il modo migliore per viverci la vita. Gli errori ci consentono di apprendere dall'esperienza e **i problemi allenano la nostra mente a trovare sempre delle nuove soluzioni.**

Forse, però, Paperino da solo non ce la fa a svegliarsi, per questo può aver bisogno degli altri o dei suoi "nipoti" che lo stimolino a recuperare la sua progettualità, a valorizzare le sue risorse, a rileggere i suoi desideri e i significati che attribuisce alla realtà e trovare così un modo nuovo di sentire il rapporto con il lavoro.

Carmela Abbruzzo

Panorama Casa Di Vita

Bed and Breakfast

Stanze con aria condizionata, tv in camera, parcheggio auto
Via Isnello s.n. CASTELBUONO - cell. 338 3171223-328 8952224



**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di questo giornale**

**Fai un regalo interessante
con una "voce" stimolante.
Offri l'Obiettivo,
farà buona compagnia!**

Abbonamento annuale con spedizione
cartacea+telematica € 25; estero € 35
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

l'Obiettivo
Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:
Carmela Arezzo
Vincenzo Brancatisano
Massimo Bruno
Vincenzo Carollo
Rosamaria Genovese
Rosario Lapunzina
Lucia Maniscalco
Salvina Mazzamuto
Gabriella Mazzola
Emilio Minutella
Vincenzo Raimondi
Alessio Taormina

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCI

3- **Vendesi** in Castelbuono, Vi S. Anna, attività commerciale **Bar Smile** (tel. 0921 671071).

4- **Affittasi** in Castelbuono, via Papa Giovanni, appartamento 1° piano mq 100 (tel. 0921 671355).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria